

Nota della CISL sarda sul Programma Operativo FSE 2007-2013

In relazione all'incontro tenutosi in data 8 febbraio presso l'Assessorato al Lavoro della Regione Sardegna circa i contenuti della bozza di Programma Operativo sul FSE per la spendita dei fondi comunitari 2007-2013, la CISL sarda riporta di seguito alcune osservazioni e richieste di modifica.

1. Il quadro generale

Il testo FSE è il **primo programma operativo presentato al partenariato per la discussione** e pertanto le considerazioni che vengono effettuate scaturiscono da una visione parziale del complesso della programmazione comunitaria 2007-2013.

Si è infatti in possesso esclusivamente della bozza di Documento Strategico Regionale portato all'attenzione delle parti e di cui non si conosce l'attuale iter di approvazione; è **mancato totalmente sinora il confronto sul FSER**, del cui Programma Operativo non si conosce neanche una prima bozza.

Il Programma Operativo FSE contiene negli assi di riferimento un complesso di interventi che coprono gran parte delle politiche del lavoro, dell'inclusione sociale e comunque delle azioni rivolte al miglioramento del capitale umano, necessarie per superare le difficoltà del sistema economico e sociale della Sardegna.

Il testo è quindi un quadro di riferimento generale e pertanto appare difficile confutare le macro scelte in esso contenute.

Tuttavia, **nel documento si riscontrano alcuni aspetti critici su cui la CISL chiede che si intervenga con appositi correttivi.**

- Il sistema formativo prefigurato trasversalmente a tutti gli assi appare fortemente orientato all'Istruzione e all'Università, mentre la Formazione Professionale, strumento centrale nelle politiche del lavoro, sembra rivestire un ruolo decisamente subalterno.
- Vi è una assoluta mancanza di interventi formativi a sostegno degli inoccupati e un deciso ridimensionamento della formazione professionale nel segmento della qualificazione per il mercato del lavoro (sembra che lo schema sia: fino ai 18 anni a scuola, poi IFTS, Master e alta formazione e Formazione continua).
- Si evidenzia pertanto un contrasto con la normativa in vigore (la L.R. 20/05 e in particolare l'art. 39 che norma "**Politiche del lavoro e politiche formative**") e con il DDL di riforma del sistema regionale di istruzione e formazione.
- Manca il doveroso approccio integrato, soprattutto laddove anche il quadro normativo nazionale prefigura l'integrazione dei sistemi come strumento per la lotta alla dispersione scolastica e all'abbandono;
- Le aree tematiche inerenti l'Istruzione (la cui competenza primaria è statale) e l'Università appaiono già oggetto di numerose fonti di finanziamento Comunitario per interventi formativi (Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundvig).

2. Il quadro finanziario

Le uniche considerazioni di rilievo possono quindi essere riferite al quadro finanziario, che vede nel documento una ripartizione per Assi (punto 6) e, con una lettura trasversale, per categorie di spesa (punto 3.2.2).

A questo proposito, la CISL evidenzia nella ripartizione per Assi **una eccessiva preponderanza dell'Asse IV che, con una spesa di oltre 255 Meuro, incide per il 42% sul totale.**

Ad un'analisi più attenta, la spesa dello stesso Asse IV si concentra sulla categoria di spesa 74 "Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese", che da sola pesa per 125 Meuro. Categoria che è presente solo nell'Asse IV (e che quindi coincide con il terzo obiettivo in essa contenuto).

Con tale macro scelta si tratta in altri termini di destinare oltre il 20% dell'intero budget FSE a questa linea di intervento di formazione post laurea e di rete tra università centri di ricerca e imprese.

Senza voler sminuire l'importanza di tali interventi, appare importante richiamare il fatto che ricerca e innovazione utilizzano diversi canali di finanziamento e con stanziamenti considerevoli. Così è stato nel POR 2000-2006 e nella normativa nazionale, così sarà certamente nel futuro prossimo con i finanziamenti FESR, gli stanziamenti MIUR, le risorse assegnate al Settimo Programma Quadro, solo per citare le fonti principali.

Oltretutto, sulla formazione post laurea, è determinante conoscere gli esiti (ancorché parziali) del Programma Master & Back, cui la Regione Sardegna ha dirottato proprio dalla scorsa programmazione comunitaria ben 50 milioni di euro.

Certo è che appare difficile immaginare che le numerose domande arrivate sul Programma Master & Back siano tutte rivolte all'alta formazione, nei settori strategici individuati dalla Regione e per cui si stanno già effettuando cospicui investimenti in incubatori, centri di competenza, Master & Back, infatti, dovrebbe essere strettamente correlato con le strategie di sviluppo settoriali e territoriali della Regione e con la struttura e le caratteristiche del sistema imprenditoriale della Sardegna che, in ultimo, dovrà accogliere ricercatori e tecnici altamente professionalizzati.

La CISL sarda pertanto chiede IL RIDIMENSIONAMENTO DI TALE CATEGORIA DI SPESA (74) e l'aumento delle poste più propriamente di politica del lavoro che – invece - trovano come unica fonte di finanziamento il FSE.

3. Le priorità in materia di politica del lavoro

Relativamente alle priorità da assegnare al FSE, le richieste della CISL sarda fanno seguito a una serie di indicazioni già data dalla nostra Organizzazione in sede di confronto sulla manovra economico finanziaria del 2007.

- conferma degli **incentivi alle imprese rivolti alle assunzioni di lavoratori di categorie svantaggiate** (tra cui: donne, ultra quarantenni, disabili, ...) e finalizzati alla crescita dimensionale delle aziende;
- incentivi alla imprese per **la trasformazione di contratti di lavoro atipico e comunque per il superamento delle forme di precariato di qualsiasi natura;**
- **rafforzamento degli interventi di formazione rivolti anche all'acquisizione di professionalità per l'inserimento immediato nel mercato del lavoro**, in stretto raccordo con le indagini sui fabbisogni professionali sviluppate in Sardegna negli ultimi anni (alcune finanziate dal POR 2000-2006) e con il sistema degli enti bilaterali operanti in Sardegna nei diversi settori di attività economica.

La richiesta di maggiori risorse FSE in questi ambiti si rende ancora più necessaria rispetto ai contenuti del bilancio 2007 in discussione, dove relativamente alla strategia “conoscenza” non appaiono chiare le causali del taglio alle politiche del lavoro e alle politiche per l'occupazione rivolte alle imprese (vedi strategia 06).

4. Il ruolo del partenariato

Il nuovo Regolamento CE 1083 dell'11 luglio 2006 recante le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999, dedica per la prima volta un articolo dedicato esclusivamente al ruolo del partenariato istituzionale, economico e sociale (art. 11, “Partenariato”), con **l'obiettivo di rafforzare il peso dell'attività partenariale, rendendola più incisiva nei contenuti, negli impegni reciproci, nella organizzazione e nei risultati.**

Si tratta pertanto di tradurre questa volontà comunitaria, senza stravolge la situazione esistente, ma cercando di formalizzare e rendere “cogenti” aspetti presenti nel modello attuale, ma disattesi, che si sintetizzano nell'effettiva possibilità delle parti economiche e sociali (PES) di partecipare alle decisioni, svolgendo a pieno la funzione consultiva e nel sancire contenuti, forme e pubblicità di questa attività.

In sintesi, assumere il partenariato come metodo ed integrarlo nella programmazione corrente.

A seguito del regolamento 1083 a livello nazionale Governo e PES si sono confrontate per portare a sistema le diverse modalità di confronto in atto nel nostro Paese, partendo dalla esperienza ancora in atto della programmazione 2006.

La CISL sarda chiede pertanto, in attesa di definire tale ruolo anche con l'Assessorato alla Programmazione e nei contenuti del P.O. FESR, che **anche nel testo del Programma Operativo FSE vengano effettuati i richiami sul ruolo del partenariato** anche alla luce delle indicazioni scaturite a livello nazionale, con il supporto della ISMERI che sta svolgendo l'assistenza tecnica al partenariato per la programmazione 2000-2006.

In particolare, circa quanto emerso dal livello nazionale (e rimandando all'intero documento ISMERI sul modello partenariale 2007-2013¹), tenendo necessariamente conto che il partenariato opera nel rispetto delle autonomia decisionale delle singole parti e delle competenze istituzionali delle amministrazioni responsabili del PO, **SI CHIEDE L'INSERIMENTO DI ALCUNI RICHIAMI:**

- **la proposta di regolare il funzionamento del partenariato mediante la stipula iniziale di un protocollo di intesa**, tra l'Amministrazione regionale e le PES, che comprenda i contenuti fondamentali dell'azione partenariale e i risultati sotto forma di impegni reciproci (finalità, rappresentanza, contenuti, modalità organizzative, ecc.);
- l'individuazione di **specifiche sedi e strumenti di dialogo per il partenariato economico e sociale**, le quali si coordinano con le altre attività conoscitive e partenariali messe in campo dalla gestione della programmazione, quali:
 - il *Forum del partenariato*, in cui viene garantita la massima rappresentanza,
 - il *Comitato di Pilotaggio (CP)*, che organizza e verifica il funzionamento delle attività partenariali

¹ Si veda il documento ISMERI "Proposta per un modello di relazioni partenariali con le parti economiche e sociali nella programmazione comunitaria 2007-2013", disponibile sul sito www.partenariato.org/site/engine.asp.

- i tavoli tematici, che approfondiscono temi settoriali e/o aspetti operativi della programmazione;
- il Comitato di Sorveglianza (CdS), in cui si riporta l'attività del partenariato economico e sociale,
- l'Ufficio del Partenariato (UP), che viene istituito dall'amministrazione al proprio interno con funzioni di staff;
- **la definizione di corretti flussi informativi nelle relazioni partenariali**, anche attraverso la predisposizione di documenti da parte della amministrazione regionale, quali:
 - il calendario delle attività dell'AdG, nel quale si specificano i tempi delle decisioni e delle attività che intende prendere su ogni componente del programma durante ciascun anno;
 - l'agenda del partenariato economico e sociale, la quale definisce tempi e contenuti delle attività partenariali ed è definita dal CP, ove lavorano congiuntamente PES e amministrazione responsabile degli interventi;
 - i verbali delle attività partenariali, dove tutte le attività partenariali (dal Forum alle diverse forme di acquisizione di conoscenza) saranno rese pubbliche in tempi brevi a cura dell'amministrazione;
 - la sintesi del Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE), la quale contiene in forma sintetica le principali informazioni riportate per esteso nel RAE, al fine di garantire una comprensione immediata delle principali problematiche del PO, senza ovviamente escludere i necessari approfondimenti contenuti nel RAE;
 - il Rapporto sulle risorse liberate (o rinvenienze), redatto ad ottobre di ogni anno dall'AdG e che deve essere reso disponibile alle PES;
 - il rapporto sullo stato del partenariato, unico documento nuovo richiesto dal partenariato, che deve dar conto in modo sintetico delle attività svolte dal partenariato durante l'anno, delle criticità incontrate, dei successi da proporre come best practices, delle principali iniziative da prendere in futuro.

Come accennato in precedenza, si rimanda per maggiori dettagli al documento ISMERI e **SI CHIEDE CHE SU QUESTI ASPETTI IL TESTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO FSE SIA FORTEMENTE RACCORDATO CON QUANTO È IN FASE DI PREDISPOSIZIONE PER IL PROGRAMMA FESR**, così come richiamato dal funzionario del CRP presente alla riunione dell'8 febbraio.

Cagliari, 12 febbraio 2007